

Al Puccini

## Il teatro di Tiezzi “Una corazza contro l’orrore”

di Fulvio Paloscia

Nonostante abiti il palcoscenico da 50 anni, Federico Tiezzi non finisce mai di riflettere sul teatro. In “Antichi maestri”, che segna il ritorno a Thomas Bernhard, quel ragionamento sempre in divenire passa dalle arti visive, mondo da cui provengono sia Tiezzi che Sandro Lombardi (protagonista dello spettacolo in scena da stasera al Puccini). «Non stanca di interessarmi cosa comunica un teatro come stress test che investe la realtà», dice Tiezzi.

● a pagina 10

L'intervista

# Tiezzi “L’arte del teatro? La nostra corazza contro l’orrore del mondo”

di Fulvio Paloscia

Il regista ritorna a Thomas Bernhard con “Antichi maestri” Da stasera in scena al Puccini: Sandro Lombardi il protagonista **Non mi stanco di indagare sullo sguardo che incatena attore e pubblico ma anche viceversa** Nonostante abiti il palcoscenico da 50 anni, Federico Tiezzi non finisce mai di riflettere sul teatro. In *Antichi*

*maestri*, che segna il ritorno a Thomas Bernhard dopo *L'apparenza inganna* (complice Franco Quadri che, sollecitato dal sottotitolo *Commedia*, suggerì al regista di mettere in scena il romanzo, edito nel 1985), quel ragionamento sempre in divenire passa dalle arti visive, mondo da cui provengono sia Tiezzi che Sandro Lombardi (protagonista dello spettacolo in scena da stasera a sabato al Puccini alle 21, con lui Martino D'Amico e Alessandro Burzotta; dal 15 al 20 sarà al Bolognini di Pistoia). Le dissertazioni disfattiste dell'anziano e sdegnoso musicologo Reger su pittura, letteratura, musica (e contro l'odiata Vienna) avvengono infatti davanti ad un dipinto del Tintoretto esposto al Kunsthistorisches Museum della

città austriaca, dove il burbero vedovo si reca ogni due giorni, sotto gli occhi indagatori di un giovane scrittore. Un custode che osserva entrambi.

**Tiezzi, perché questo suo incessante interrogarsi?**

«Non stanca di interessarmi cosa comunica un teatro come stress test che investe la realtà (e se ne fa investire) con una tale energia da far



scattare un cortocircuito tra spettatore e palcoscenico. È quel cortocircuito che vado indagando, lo sguardo che incatena attore e pubblico, ma anche viceversa. Quando Chopin scrive i suoi *Études* analizza le possibilità timbriche, tonali, armoniche del pianoforte: Bernhard mi spinge a un percorso simile, a riconsiderare cioè il teatro attraverso la sua scrittura, per capire dove l'arte drammaturgica ci porta, a cosa serve a noi esseri umani».

**Nelle parole di Reger, risuona l'insufficienza della pittura di fronte alla potenza della vita, della morte, della natura, irraggiungibili dalle arti e causa di cruccio in chi le pratica. Un messaggio di straordinaria forza in un momento storico dove la pandemia ha spinto ad un ripensamento dell'arte e della sua funzione.**

«Nella sua osservazione maniacale Reger cerca l'errore che avvicini l'opera all'essere umano, perché la

perfezione e la bellezza soffrono un limite che non riesce a curare il tormento, ma senza dubbio ne allevia la durezza. La vis critica non gli impedisce però di osservare quanto l'arte contribuisca alla costruzione di una corazza contro l'orrore del mondo. E infatti, oggi più che mai abbiamo capito che l'arte è una compagna di strada, una stampella cui appoggiarci nel tortuoso cammino quotidiano».

**La messinscena di *Antichi maestri* coincide con un'altra sua esperienza cruciale: il ritorno alla videoarte *Vite* del Vasari. C'è un collegamento tra i due progetti?**

«Come nello spettacolo ho riflettuto sul linguaggio teatrale attraverso la parola di Bernhard, così in Vasari ho analizzato quello stesso linguaggio alla luce delle nuove tecnologie video, immaginando come drammaturgia e sguardo filtrato da un media possano fondersi in un

terzo pensiero che è anche arte visiva. Per questo espongo i tre quadri parlanti in spazi museali (Pontormo con Sandro Lombardi è all'Accademia di Belle arti) circondati da una cornice di prammatica. In *Antichi maestri*, i personaggi parlano di arte davanti ad un dipinto; nelle *Vite* è l'opera stessa a parlare».

**Un testo, quello di Bernhard, sullo sguardo nell'arte. La visività è pilastro del suo teatro. Com'è cambiato il suo rapporto con l'immagine?**

«Oggi è illuminato dal pensiero psicanalitico di Freud. Le immagini, sempre intese come scrittura di un'idea drammaturgica ad uso della sguardo, hanno una portata scientemente onirica, condividono un significato del racconto ma poi lo valicano, trasportandolo in un territorio sconosciuto».



**IL REGISTA**  
FEDERICO  
TIEZZI